

Clan Santapaola, sei condanne

Erano i componenti di un gruppo legato ad Antonino Santapaola (Ninu 'u pazzu) che coordinava le “squadre” più piccole in vari quartieri della città, a partire da San Giuseppe la Rena, e che aveva nei fratelli Branciforte il punto di riferimento. Nove Imputati di associazione mafiosa per una frangia del processo Cassiopea che si è concluso ieri alla quarta sezione del Tribunale.

Filippo Branciforte è stato condannato alla, pena di sette anni di reclusione, Vincenzo Sapia a 6 anni, Giuseppe Branciforte, Pietro Crisafulli e Giovanni Cavallaro a quattro anni e sei mesi di reclusione, Antonino Arena a quattro anni. Filippo Branciforte e Vincenzo Sapia sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici; per tutti gli altri l'interdizione sarà di cinque anni oltre alla misura della libertà vigilata per due anni.

Assolti (anche se con quella che veniva chiamata insufficienza di prove) Giuseppe Santonocito, Francesco Di Venuto, Santo Gioacchino Santamaria per non aver commesso il fatto». Nel collegio difensivo c'erano gli avvocati Mario Brancato, Maria Caltabiano, Salvatore Catania, Rocco Di Dio, Francesco Giammona, Francesco Marchese, Giuseppe Passatello, Salvatore Ragonese, Lucia Spicuzza.

Il troncone di procedimento relativo al processo era quello di “Cassiopea 3”, così venne chiamata un'operazione condotta a più riprese (questa è del marzo 2005) dai carabinieri.

Il primo procedimento con questo nome risale infatti al 1999, quando vennero arrestate inizialmente cinquantanove persone ritenute responsabili di omicidi, estorsioni, rapine e pure furti con tanto di lancia termica. Durante le indagini, i collaboratori fecero ritrovare i libri mastri dei gruppi di Zia lisa e Monte Po in cui erano annotati gli stipendi percepiti dagli affiliati, anche detenuti, cosa che permise alle forze dell'ordine di aggiornare gli organigrammi dei vari nuclei della famiglia mafiosa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS